



**Paesaggio agrario in provincia di Enna e strumenti musicali di canna: qualche analogia fra Sicilia e Sardegna**  
di Paolo Pulina

***Il paesaggio del Monte Scalpello ricorda quello di certe zone della Sardegna***

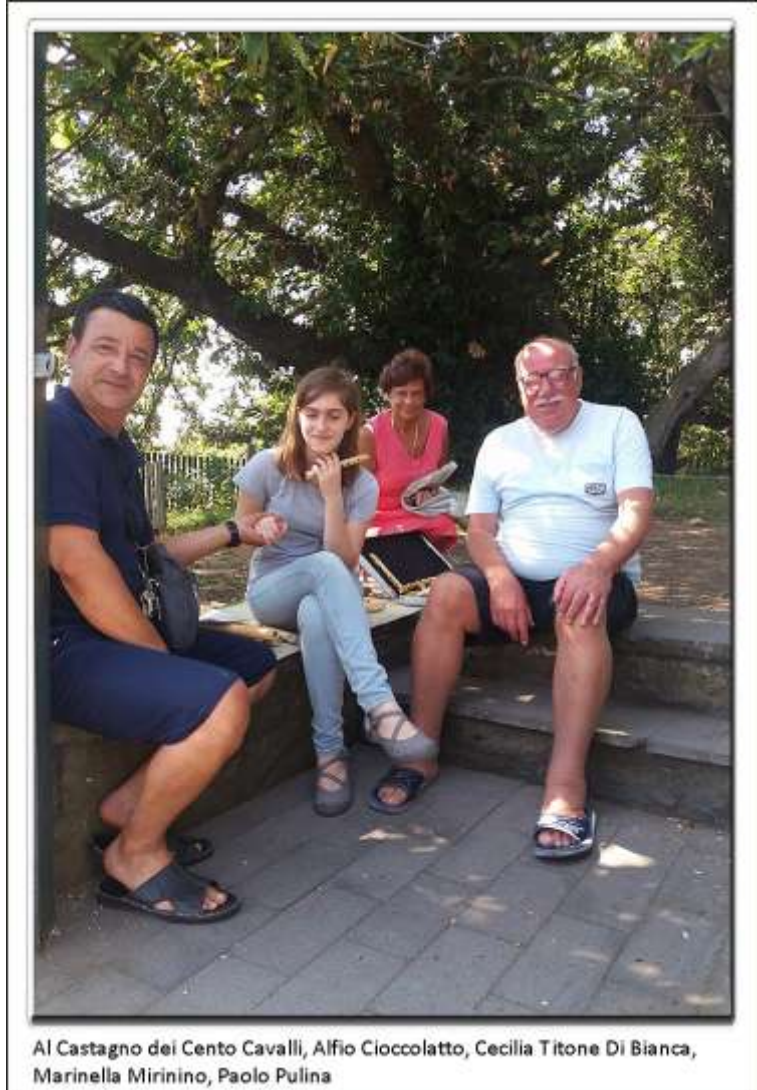
Quest'estate in Sicilia, in vista di una gita turistica in pullman che avrebbe portato la comitiva da Sant'Alfio (alle pendici dell'Etna) a due speciali città, Nicosia e Sperlinga, del territorio provinciale di Enna (con una puntata finale a Gangi, in provincia di Palermo, per la tradizionale



Sagra della Spiga), ho consultato la guida verde del Touring Club dedicata a "Enna e provincia: laghi, torri e castelli: Morgantina, Piazza

Armerina, la valle romana del Casale”. Ebbene, in un capitolo che illustra la flora tipica dell’Ennese, ho trovato un riferimento esplicito alla Sardegna.

Leggiamo: «[Nonostante le estrazioni di materiale roccioso operato da diverse cave e gli incendi] rimane per il momento integra la gran parte del Monte Scalpello (mt 583 sul livello del mare), inclusa l’intera sommità (sulla quale sorgono un santuario bizantino e i ruderi di un eremo, dove vissero nel XVI secolo alcuni frati benedettini eremiti). Dopo un chilometro di salita, il lentisco (*Pistacia lentiscus*) inizia a coprire i fianchi pietrosi del monte. La natura è aspra, per gli affioramenti di roccia su cui crescono, oltre al lentisco, il terebinto (*Pistacia terebinthus*), il perastro



(*Pyrus pyraeaster*), l’oleastro (*Olea oleaster*), i cisti (*Cistus Sp.*); ricorda molto il paesaggio di certe zone della Sardegna».

L’itinerario della gita non prevedeva una salita al Monte Scalpello ma, mentre il pullman percorreva la strada statale 192 Catania-Enna, sono stato ben attento a individuare, nelle vicinanze di Catenanuova, l’imbocco del percorso tortuoso che porta in cima al monte (il primo maggio e la prima domenica di ottobre molti pellegrini s’inerpicano – negli ultimi anni anche in macchina, prima solo a piedi o a cavallo – per rendere onore alla Madonna del Rosario e alle spoglie dei tre monaci beati che sono custodite nel santuario costruito sulla sommità).

Posso documentare il paesaggio siciliano simil-sardo descritto nella guida del Touring solo con una veduta tratta da Internet dell’area della zona sud di Monte Scalpello ma posso assicurare che, lungo tutto il percorso citato, il paesaggio agrario ricordava quello agostano di molte zone, per esempio, del Logudoro sardo.

***Alfio Maccarrone/Cioccolato, fabbricatore di friscaletti e custode dell'integrità e delle memorie del Castagno dei Cento Cavalli***

Ecco il link che rinvia all'ampia scheda che Wikipedia riserva al Castagno dei Cento Cavalli, in territorio di Sant'Alfio (Catania), alle falde dell'Etna:

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/Castagno\\_dei\\_Cento\\_Cavalli](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Castagno_dei_Cento_Cavalli)

Alfio Maccarrone, il 20 agosto 2016, a Sant'Alfio, alla terza edizione del "Premio dell'Etna", è stato premiato come "costruttore di zufoli e narratore". Ebbene Alfio, da tutti chiamato – dato che così lui preferisce col cognome d'arte Cioccolato (scritto con due T) – queste due specialità le coltiva nel tempo libero, en plein air, davanti all'amato Castagno: all'ingresso del recinto costruisce i "friscaletti" (gli zufoli) quando non è impegnato a "narrare", a raccontare in siciliano, in italiano, francese, inglese e anche in tedesco la storia materiale e anche leggendaria del colosso arboreo di cui lui conosce ogni minimo dettaglio. Domenica 28 agosto abbiamo incontrato Alfio che faceva provare i suoi "friscaletti" alla giovane Cecilia Titone Di Bianca, che fa parte del gruppo di interesse a livello regionale "Friscalettando", che ha lo scopo di salvaguardare il friscalettu siciliano (flauto di canna *Arundo donax* utilizzato e costruito per secoli dai pastori siciliani) e, in generale, di valorizzare le tradizioni musicali popolari della Sicilia.

Cecilia (nomen-omen dato che santa Cecilia è la protettrice dei musicisti) possiede già un'ottima tecnica e Alfio era orgoglioso di farle provare ognuna delle sue creazioni tipiche di un'arte musicale "povera" e proprio per questo profondamente e capillarmente popolare (da semplici canne sono ricavate anche le antichissime melodiose "launeddas" della Sardegna ma per poterle suonare occorre un durissimo allenamento alla "respirazione circolare" cui ben pochi sono capaci di abituarsi...).

Sia lode quindi alla cura pluridecennale di Alfio volta a difendere l'integrità del Castagno dei Cento Cavalli. Diciamo che gli si addice una definizione come questa: "l'uomo che sussurra al Castagno dei Cento Cavalli", con evidente allusione al famoso, romanzesco "uomo che sussurrava ai cavalli", in questo modo curandoli e guarendoli!

(04-09-2016)